

gli apprese quello di pittore di musuline. Allevato a corte nella sua infanzia non fu tenuto rinchiuso che in tempo del regno del debole *Abdulhamid* suo predecessore. Si predicava bene d'un principe che aveva veduto qualche cosa di più che le mura della sua prigione, e si concepirono di lui grandi speranze, ma non si verificarono. Sebbene giusto e pieno d'umanità, aveva sempre d'innanzi agli occhi le idee d'un funesto avvenire. Da dieci anni a questa parte ei versava lagrime di dolore sulla situazione dell'impero che governava; il suo merito stesso gli faceva comprender quanto i suoi sudditi sieno inferiori agli Europei, che coll'è giornaliera pretensioni loro gliene provavano la debolezza e decadenza. Gli aidutti, i masnadièri di Romelia non gli hanno mai dato riposo, l'ultima guerra lo aveva immerso in con-